

393.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 1° FEBBRAIO 1971

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	25131	<b>Petizioni (Annunzio)</b> . . . . . 25131
<b>Disegni di legge (Deferimento a Commissione)</b> . . . . .	25131	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> 25140
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
(Annunzio) . . . . .	25131	PRESIDENTE . . . . . 25140
(Deferimento a Commissione) . . . . .	25139	ORLIA . . . . . 25140
<b>Regolamento della Camera dei deputati (doc. II, n. 1) (Seguito dell'esame):</b>		NATOLI . . . . . 25140
PRESIDENTE . . . . .	25132, 25139	<b>Interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . . 25140
CAPRARA . . . . .	25139	<b>Per un lutto del deputato Mengozzi:</b>
LUZZATTO, <i>Relatore</i> . . . . .	25132, 25139	PRESIDENTE . . . . . 25131
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . 25140

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

CARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 gennaio 1971.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alessi, Amadei Leonetto, Bertè, Bartole, Bucalossi, Canestrari, Girardin, Gitti, Graziosi, Lobianco, Mengozzi, Pedini, Pintus, Vetrone e Volpe.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

Bosco ed altri: « Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura » (3025);

Bova ed altri: « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (3026);

COVELLI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, ex combattenti ed assimilati, cessati dal servizio » (3024).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

**Deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa, con il parere della V e della VI Commissione:

« Norme sul riordinamento del fondo speciale di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (2960).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CARRA, *Segretario*, legge:

il deputato Vecchiarelli presenta la petizione di Di Lillo Mario, da Campobasso, che chiede una modifica della legge 24 maggio 1970, n. 336, al fine di estendere i benefici in essa previsti anche al personale delle ex organizzazioni sindacali (180);

il deputato Levi Arian Giorgina presenta la petizione di Salvato Antonietta, da Torino, ed altri cittadini che espongono comuni esigenze concernenti gli istituti magistrali (181);

Caputo Giovanni, da Cosenza, chiede una modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, affinché sia attribuito a particolari categorie il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto alla memoria (182);

il deputato Sgarbi Bompani Luciana presenta la petizione di Parentini Maria Grazia, da Castelfiorentino (Firenze), ed altri cittadini che chiedono l'emanazione di norme concernenti misure a favore dell'infanzia e del lavoro a domicilio (183);

Poli Emilio, da Rapallo (Genova), chiede l'emanazione di una norma concernente l'equa determinazione dei prezzi di accesso e di uso degli impianti sportivi (184).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

**Per un lutto del deputato Mengozzi.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Mengozzi è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Seguito dell'esame del regolamento della Camera dei deputati (doc. II, n. 1).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del regolamento della Camera dei deputati.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Luzzatto.

LUZZATTO, *Relatore*. Signor Presidente, la discussione generale sul progetto di regolamento si è svolta nel mese di luglio e fu poi rinviata con una sua dichiarazione, onorevole Presidente, che prevedeva l'ulteriore facoltà di parlare per un rappresentante per ogni gruppo. Ma oggi nessuno ha chiesto di parlare: la discussione quindi si è potuta senz'altro chiudere. E la Giunta, a cui nome ho l'onore di parlare, reputa che questo sia un fatto positivo, poiché sugli articoli, meglio che non in sede di discussione generale, si potranno confrontare proposte di modificazioni ed esaminare quindi emendamenti particolari sui quali anche gli altri colleghi relatori potranno puntualmente intervenire.

Vi sono perciò soltanto alcune cose brevi che io ritengo ora, a nome della Giunta, di dover dire. In primo luogo, in relazione alla discussione che in quest'aula si è svolta. Essa è stata aperta il 15 luglio con una relazione a nome della Giunta e a nome dei tre relatori, che io ho avuto l'incarico di esporre; si è poi sviluppata nei giorni 21, 22 (in sedute antimeridiana e pomeridiana) e 23 di luglio.

Io vorrei innanzitutto prendere atto degli interventi che sono stati fatti dagli onorevoli Greggi, Lucifredi, Papa e Pazzaglia nella seduta del 21 luglio; nell'antimeridiana del 22 dagli onorevoli Di Lisa, La Loggia, Malagugini e Amalia Miotti Carli; nella pomeridiana dello stesso giorno dall'onorevole Bosco; e infine, il giorno 23, dagli onorevoli Fabbri, Lattanzi, Raucci, Stella e Truzzi. Essi hanno portato un utile contributo di discussione sull'insieme delle questioni e sui punti fondamentali del nuovo regolamento. Le osservazioni che essi hanno esposto qui, in sede di discussione generale, e quelle che altri onorevoli colleghi hanno direttamente rappresentato per iscritto in forma di emendamenti, sono state esaminate dalla Giunta per il regolamento, dal suo Comitato ristretto, poi ancora dalla Giunta plenaria in una serie di riunioni nelle quali è stata dedicata la massima attenzione ad ognuna delle numerose proposte.

Per quanto riguarda talune osservazioni che incidevano su alcuni di quei principi ai

quali il nuovo regolamento si ispira, la Giunta non ha ritenuto di potere discostarsi dal testo originario, anche perché su tali principi si era raccolto quel largo consenso, che è uno degli obiettivi che la Giunta si è proposta e che ritiene di avere raggiunto attraverso i suoi lunghi lavori.

Per altre questioni, invece, e non solo di forma ma anche sostanziali, la Giunta ha accolto modifiche tali da dar vita al nuovo testo che ora viene presentato.

Vorrei ora riferirmi ad alcune delle osservazioni che sono state presentate nel corso della discussione generale. Da alcuni onorevoli colleghi è stato rilevato come un pericolo l'«unanimità» in relazione a talune deliberazioni, quale è proposto da alcune norme del nuovo regolamento, soprattutto riguardo alla programmazione dei lavori. La Giunta non ha ritenuto, tuttavia, che si tratti di un sintomo di nuovo regime assembleare, come era stato detto, ma di un principio di rispetto delle minoranze e di ricerca dell'accordo che andava mantenuto. Essa ha riaffermato perciò il proprio giudizio che in questo senso vada segnato un indirizzo che non significa un mutamento delle attribuzioni di poteri, così come la Costituzione le stabilisce, e delle funzioni dell'Assemblea, così come esse sono determinate.

Per quanto riguarda talune osservazioni che sono state fatte circa la posizione del Governo e le sue facoltà, la Giunta per il regolamento si è fatta carico delle preoccupazioni in esse contenute e ha introdotto talune modifiche, in modo da rendere possibile al Governo di intervenire in taluni momenti del lavoro di questa Assemblea, in una posizione in nulla deteriore rispetto a quella riconosciuta ai partecipanti all'Assemblea e ai gruppi parlamentari.

Riguardo alla programmazione legislativa, e cioè alla programmazione dei lavori parlamentari, era stato osservato in taluni degli interventi che difettava nelle norme proposte un giusto rilievo alla funzione presidenziale. La Giunta, d'accordo con il suo Presidente, che è il Presidente di questa Assemblea — anzi, vorrei dire, su sua stessa richiesta — ha ritenuto che la funzione presidenziale tanto più mantenga di autorità, di prestigio e di possibilità di influenza sui lavori della Camera quanto più il Presidente personalmente sia tenuto estraneo a tutto ciò che attiene a deliberazioni e determinazioni aventi rilevanza politica. Si è perciò confermata l'opinione che per la programmazione dei lavori non dovessero essere attribuiti po-

teri presidenziali, ma dovesse essere la Conferenza dei presidenti di gruppo o, in determinate ipotesi, l'Assemblea a deliberare.

Quanto alla dilatazione dei compiti delle Commissioni, che pure è stata criticata, pur non nascondendosi la Giunta per il regolamento l'onere maggiore che deriva alle stesse da un complesso di nuove attribuzioni e quindi la necessità di studiare una più razionale ripartizione del carico di lavoro fra di esse, ha ritenuto che lo strumento della Commissione debba costituire uno dei cardini per la migliore funzionalità dei lavori parlamentari.

È stato osservato da parte di un onorevole deputato intervenuto nella discussione che la relazione è stata unica (sia quella scritta, firmata dai tre relatori, sia quella orale da me presentata per incarico dei tre relatori anche a loro nome) e che mancava notizia delle posizioni dialettiche. Ebbene, questo si collega a ciò che dianzi ho cercato di mettere in evidenza, e cioè allo sforzo compiuto dalla Giunta per giungere ad un accordo: un accordo che non tanto riunisse occasionalmente, vorrei dire eccezionalmente, maggioranza e minoranza, quanto recepisce da parte della maggioranza le esigenze della minoranza, considerando il regolamento prima di tutto come presidio dei diritti della minoranza.

Essendosi fatto questo sforzo per giungere ad una proposta comune, è evidente che non si è ritenuto di dare rilievo alla discussione che a questo risultato ha portato, perché quel che contava era il risultato conclusivo raggiunto. Ecco perché non si è ritenuto di diffondersi in posizioni differenziate, ma piuttosto di esporre le posizioni a cui si era giunti di comune accordo.

Da taluno è stato osservato che sarebbe eccessivo il potere attribuito ai gruppi, ai loro presidenti e ai loro rappresentanti nelle Commissioni. Questo è un indirizzo che la Giunta ha ritenuto di dover seguire per dare rilievo alle posizioni dei gruppi parlamentari costituiti. Ma la stessa Giunta si è fatta carico delle osservazioni che erano state espresse in proposito, introducendo nel nuovo testo, in più luoghi, l'espressa menzione dei diritti del deputato dissenziente. Quando dico « del deputato dissenziente », dalle posizioni e non dalle motivazioni del proprio gruppo, evidentemente comprendo — e se non è compreso con sufficiente chiarezza dovrà essere fatto in sede di emendamenti — il tener conto delle posizioni del gruppo misto, nel quale diverse posizioni sono, per sua stessa natura, istituzionali.

Circa il calendario comune, circa la non adozione delle sessioni, ma del lavoro conti-

nuativo, la Giunta ha ritenuto di attenersi alle direttive che aveva già stabilite ed esposte in precedenza.

È stato osservato che non si offre rimedio all'abuso dell'iniziativa legislativa parlamentare: la Giunta ha ritenuto che gli abusi vadano combattuti con il costume, ma che, poiché si tratta di un principio costituzionalmente sancito, non potessero essere stabilite nel regolamento né delle restrizioni né delle diminuzioni. Valga, a questo punto, la menzione del principio della prevalenza data alle proposte di iniziativa parlamentare fatte proprie dai gruppi: principio che tende proprio a questo scopo, cioè a quello di stabilire un controllo collegiale, un controllo politicamente responsabile che compia una selezione delle iniziative all'interno dei gruppi.

Per quanto riguarda la questione dei progetti contemporaneamente pendenti alla Camera e al Senato, la Giunta si è data carico di raggiungere una formulazione concordata con il Senato, che oggi stesso principia a discutere il suo nuovo regolamento. Va tenuto presente — per nostra memoria — che nei regolamenti fino ad ora vigenti, mentre la Camera prevedeva in questa ipotesi una limitazione della propria attività, non altrettanto disponeva il Senato. Lo sforzo è stato rivolto verso una omogeneizzazione delle norme sulla materia.

Per quanto riguarda l'assegnazione in sede legislativa, i relatori vorrebbero soltanto far presente, a chi ha fatto delle osservazioni in proposito, che già nel nuovo regolamento, rispetto a quello vigente, è stabilita una normativa più rigorosa, in quanto, tra l'altro, l'assegnazione in sede legislativa non è più attribuita ad una comunicazione momentanea, occasionale, che sfugge alla conoscenza stessa della maggior parte dei parlamentari, ma viene regolata in modo che una deliberazione effettiva possa aver luogo. Non si è ritenuto di dover andare oltre.

Quanto alle procedure più rapide ed urgenti, è stato osservato che le eccezioni ammesse possono porre nel nulla le norme indicate. Lo sappiamo; la Giunta ha ritenuto per altro che in questa materia innovatrice dovessero darsi per il momento delle indicazioni di indirizzo, lasciando integre le facoltà attualmente sancite dal regolamento. Sarà poi l'esperienza che mostrerà se queste indicazioni di indirizzo siano sufficientemente efficaci a determinare un nuovo costume, o se in seguito si renderanno opportune norme nuove. Ma per il momento è parso alla Giunta di non poter restringere quelli che sono i diritti dei

membri di questa Camera e dei gruppi parlamentari. Perciò, deliberatamente ha ritenuto di confermare che in materia di abbreviazione di procedimenti e in materia di formazione dei programmi di lavoro legislativo debba aversi il consenso di tutti i gruppi e debba lasciarsi aperta la facoltà di derogare alle indicazioni di indirizzo abbreviativo ove da parte di taluno dei gruppi a questa abbreviazione si ritenga di opporsi.

È d'altra parte in contrasto con questo la proposta che pure è stata avanzata durante la discussione generale contro il criterio della chiusura della discussione generale, che appartiene al regolamento finora vigente, alla tradizione del nostro regolamento, e che l'attuale progetto ha mantenuto con una attenuazione, con una garanzia che finora non c'era (e che vorrei fosse tenuta presente dall'onorevole collega che questa questione ha sollevato): poiché nel nuovo regolamento si propone che anche in caso di chiusura, sempre a richiesta, un rappresentante di ogni gruppo parlamentare abbia la facoltà di esporre il suo punto di vista dopo la dichiarazione di chiusura.

Quando parlo del rappresentante di ogni gruppo, ne parlo nel senso che testé ho annunciato, con riserva circa i dissenzienti e il gruppo misto e le diverse componenti che in esso possono essere rappresentate.

È stata da taluno proposta l'abolizione dello scrutinio segreto per quanto riguarda il voto finale delle leggi. La Giunta non ha ritenuto di poter consentire in questo senso abrogando una norma e una prassi finora attuata in questa Camera e nel regolamento vigente che offre una garanzia circa l'approvazione delle leggi, evitando che un atto di così alto rilievo, perché impegna la generalità dei cittadini, possa aver luogo eventualmente, se per alzata e seduta, non solo con un esiguo numero di voti, ma addirittura con un numero di presenti che sia inferiore alla possibilità di richiedere lo scrutinio segreto, in modo che quindi nulla sia offerto come garanzia dell'effettiva volontà dell'Assemblea. Perciò la Giunta ha ritenuto di mantenere lo scrutinio segreto nel voto finale dei progetti di legge.

Sulla materia dei controlli si sono avuti diversi rilievi. È la materia maggiormente innovativa del nuovo regolamento, sia per le sue singole statuizioni sia per la sua stessa collocazione. La Giunta ha ritenuto di dover tener conto di molte osservazioni particolari, ma di non doversi allontanare dai principi che riconoscono l'importanza della funzione di controllo che al Parlamento costituzionalmente spetta.

Non mi diffondo su singole questioni. Ne parlerò ora accennando al nuovo testo che la Giunta sottopone alla Camera. Le ultime osservazioni che vorrei fare riguardano due punti: la risoluzione e la questione di fiducia. Circa la risoluzione, la Giunta ha ritenuto che sia una innovazione assai importante, ricca di benefici per l'intero sistema, e che vada quindi mantenuta; circa il voto di fiducia, materia sulla quale i pareri anche nella Giunta sono stati e sono tuttora difformi, la Giunta è pervenuta ad un testo che tiene conto di alcune questioni che erano state sollevate, ma non ha ritenuto per ciò di accogliere proposte che andassero contro la linea che era stata finora seguita.

Vorrei ora dare un chiarimento che credo utile. Nel periodo intercorso dalla discussione generale fino ad ora numerosi emendamenti sono stati presentati da deputati di diversi gruppi. Come ho detto, la Giunta si è fatta carico di esaminarli uno per uno con la massima attenzione che era loro dovuta. Alcuni li ha accolti; altri, a maggioranza o all'unanimità, li ha respinti. Il fascicolo di emendamenti che abbiamo dinanzi a noi costituisce un po', per così dire, l'aureo sepolcro delle posizioni respinte dalla Giunta; cioè contiene soltanto gli emendamenti che la Giunta ha disatteso. Gli emendamenti accolti sono stati invece incorporati nel nuovo testo che viene definito, ed è, della Giunta: ma certo non è stato redatto a fantasia della Giunta, bensì è frutto dell'accoglimento di numerosi emendamenti e quindi appartiene — e ne va dato loro atto — agli onorevoli colleghi che hanno proposto emendamenti che la Giunta ha accolto.

Di ciò desideravo dare precisazione per dissolvere ogni equivoco. Non è che la Giunta abbia respinto tutte le proposte di emendamento: le ha tenute tutte in debito conto ed ha accolto numerosi emendamenti.

Articolo per articolo, poi, i relatori — ciascuno per alcuni articoli, secondo una ripartizione di lavoro che tra noi abbiamo convenuto — avranno modo di esporre quale sia stata la posizione della Giunta e quali gli emendamenti presentati.

A parte alcune questioni di carattere formale, vorrei poi riferirmi, sia pur brevemente, ad alcune questioni che hanno rilievo sostanziale, in modo da agevolare il successivo lavoro in sede di esame degli articoli.

L'articolo 13 riguarda la Conferenza dei presidenti di gruppo. Nel precedente testo della Giunta era prevista la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo su richiesta di un presidente di gruppo; nel nuovo testo

è prevista la richiesta sia di un presidente di gruppo sia del Governo, essendo tuttavia rimessa la determinazione della convocazione al Presidente della Camera.

Non è questa una modificazione che sia stata accettata all'unanimità; e chi vi parla, per onestà di esposizione, parlando a nome della Giunta in questo momento, deve dirvi che su questo emendamento personalmente non è stato d'accordo; ma questo non ha rilievo. Il concetto è stato quello di rimettere alla discrezione del Presidente della Camera la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, anche quando vi sia stata richiesta del Governo o di un presidente di gruppo: questo perché vi sono ipotesi in cui un meccanico convocarsi di questo organo potrebbe, anziché facilitare, complicare la determinazione dei lavori successivi.

All'articolo 16 si è voluta meglio precisare, conformemente a quanto previsto dall'articolo 64 della Costituzione, la formulazione del quarto comma, accogliendo le osservazioni che erano state fatte in proposito. Così come viene ora formulato, non vi è dubbio che è più preciso ed è conforme al dettato costituzionale circa la maggioranza richiesta per le modifiche al nostro regolamento ed il relativo accertamento.

Il nuovo testo dell'articolo 23 si distacca alquanto dal precedente: prima di tutto (ed è la cosa più importante) nella ripartizione delle competenze fra le Commissioni. Erano state avanzate numerose proposte di modificare le nuove attribuzioni che comparivano nel progetto originario. Ma, di fronte alle diverse proposte in argomento, la Giunta ha ritenuto di soprassedere ad ogni modifica del testo dell'attuale regolamento, anche perché talune variazioni alla competenza delle Commissioni deriveranno, a parere della Giunta, da quelle modificazioni delle strutture centrali di Governo e della pubblica amministrazione che conseguono all'istituzione delle regioni a statuto ordinario e all'effettivo deferimento ad esse di competenze che sono loro attribuite dalla Carta costituzionale.

Ha perciò ritenuto la Giunta che, dovendosi per questa parte adeguare la competenza delle Commissioni non soltanto all'assegnazione alle regioni di competenze loro proprie, ma anche alle conseguenti modificazioni che sono da attendersi nell'amministrazione centrale e nella stessa strutturazione dei ministeri, convenisse rinviare l'insieme della materia ad esame successivo, quando questo trasferimento di funzioni fosse avvenuto e quando le modificazioni nell'amministrazione centrale fossero divenute

realtà. Da ciò, quindi, in luogo della elencazione d'anzì proposta dalla Giunta, la nuova proposta, di non cambiare per ora l'attribuzione delle Commissioni, rinviando il problema a tempo successivo.

Nella relazione scritta e nell'esposizione che ebbi l'onore di fare alla Camera presentando il nuovo regolamento, noi avevamo avvertito che non ritenevamo che questo regolamento nuovo fosse un punto di arrivo, ma pensavamo che fosse piuttosto un punto di partenza — cioè l'adeguamento ad una situazione esistente, reso oggi necessario — e la premessa per quelle successive modificazioni che l'evolversi della situazione e l'esperienza concreta indicassero. Ed ecco un caso concreto. Noi per questa parte abbiamo ritenuto, in definitiva, che fosse meglio rinviare a più tardi una modificazione delle attribuzioni delle Commissioni.

Un'altra modificazione, rispetto al testo originario: la Giunta ha previsto al comma quarto una possibilità più ampia per i membri delle Commissioni di chiedere che alla Commissione plenaria sia devoluto il riesame di questioni esaminate in sede di Comitato. È superfluo che io dica che questa parte ha particolare rilevanza per quanto attiene alla competenza di controllo, poiché i Comitati delle Commissioni, secondo l'articolo 23, avranno evidentemente un campo d'azione di particolare rilievo per quanto attiene all'attività di sindacato.

Nell'articolo 45 è stato introdotto il criterio, al quale ho accennato, secondo cui, dopo la chiusura della discussione, ogni rappresentante di gruppo, se lo richieda, abbia facoltà di parlare, in modo che sia escluso ogni carattere preclusivo o discriminatorio della chiusura tale da impedire a determinati gruppi di esprimere il loro pensiero.

Negli articoli seguenti si riflette una questione a lungo dibattuta dalla Giunta. Mentre per quanto riguarda l'elezione del Presidente è parso che dovesse essere mantenuto il criterio (del resto, già accolto dall'attuale regolamento) che le schede bianche vadano computate nel calcolo della maggioranza nella votazione, la Giunta ha ritenuto, in definitiva, di codificare il sistema che sostanzialmente finora, in linea ed in prassi, è stato seguito per quanto riguarda il computo della maggioranza nelle votazioni ed in esse il computo degli astenuti. La Giunta ha esaminato l'aspetto costituzionale della questione e la lettera dell'articolo 64 della Costituzione. Dico: « la lettera », perché la Giunta non poteva ignorare l'andamento delle discussioni

all'Assemblea costituente e come l'attuale dizione, che sembra imporre un determinato calcolo della maggioranza rispetto ai presenti, fosse all'ultimo sopravvenuta in sede di Assemblea costituente al precedente testo elaborato, che parlava di maggioranza dei votanti. La Giunta ha ritenuto che la questione non possa essere, per altro, risolta in modo certo, in modo tranquillizzante per le opinioni giuridiche di ognuno, se non congiuntamente a una legge costituzionale. Perciò, presi gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento, la Giunta è venuta alla determinazione di proporvi nel regolamento la codificazione del sistema sino ad ora seguito nel computo degli astenuti, ma nel contempo proponendo a maggioranza una proposta di legge costituzionale tale da dirimere definitivamente la questione.

Per quello che riguarda i punti modificati, occorre ora passare all'articolo 64. In tale articolo la Giunta ha ritenuto di dover aggiungere la norma, non contenuta nel precedente progetto, secondo la quale la pubblicità televisiva dei lavori della Camera, che è una forma accentuata di particolare rilievo della pubblicità dei lavori parlamentari, debba essere decisa dal Parlamento attraverso il suo Presidente, e non da organi o enti estranei al Parlamento. Questo è il senso della modifica introdotta all'articolo 64.

All'articolo 74, che tratta della assegnazione alle Commissioni — è questa una questione alla quale ho già accennato prima riferendomi a taluni interventi della discussione generale — dei singoli progetti di legge, è stata prevista una procedura più precisa mediante l'inserzione della questione, se venga richiesto, all'ordine del giorno e una conseguente deliberazione formale e adottata con cognizione di causa.

L'articolo 75, che si riferisce al parere delle Commissioni rispetto ad altre Commissioni che abbiano competenza primaria, accoglie la proposta, che era stata già enunciata in discussione generale, poi presentata in forma di emendamento, secondo la quale, a fianco del parere favorevole, o contrario, o favorevole con osservazioni, o favorevole condizionato, si prevede la formula del nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento. Si tratta qui di uno specifico emendamento, presentato dall'onorevole Lucifredi, che la Giunta ha ritenuto giusto e opportuno, ed ha accolto.

Nell'articolo 78, che va considerato congiuntamente all'articolo 82, è stato inserito un emendamento che era stato proposto dall'onorevole Ferrari Aggradi all'articolo 82,

perché in relazione alle proposte fatte proprie da un gruppo non venisse fissato un termine entro il quale dovesse esserne esaurito l'esame, ma fosse attribuito un assai breve termine per l'inizio dell'esame stesso. Accolto l'emendamento Ferrari Aggradi all'articolo 82, esso parve dovesse essere trasposto all'articolo 78, in quanto in esso si parla della formazione dell'ordine del giorno delle Commissioni, mentre all'articolo 82 si parla del termine dei loro lavori.

Per converso l'onorevole Lucifredi aveva presentato un emendamento all'articolo 78, che la Giunta ritenne meglio si riferisse all'articolo 82, e che riguardava, rispetto alla lunga elencazione delle ipotesi di abbreviazione dei termini, anche un'analoga abbreviazione dei termini qualora fosse richiesta dal Governo per provvedimenti di sua iniziativa. La Giunta è stata d'accordo in questo senso, ma nel corso di un successivo esame ha ritenuto che l'elencazione non meritasse di essere mantenuta, bensì andasse soltanto menzionata l'ipotesi di dichiarazione d'urgenza, ad essa aggiungendo, per un termine più breve, quella dei decreti-legge. Essendosi in fatto stabilito che il termine per le Commissioni è di quattro mesi e che in caso di dichiarazione d'urgenza è di due mesi, risultava fuori dei termini costituzionalmente previsti l'ipotesi dei decreti-leggi, che devono essere convertiti in legge entro due mesi da entrambe le Camere, a pena di decadenza. Era quindi contraddittorio attribuire due mesi alla Commissione per riferire. Si è ritenuto perciò opportuno inserire, all'articolo 82, un termine abbreviato di 15 giorni per l'esame, da parte delle Commissioni, dei disegni di legge di conversione di decreti-legge: 15 giorni per la Commissione e 15 per l'Assemblea, nei due rami del Parlamento, corrispondono al termine costituzionale di 2 mesi.

Devo dire qualcosa anche in riferimento agli articoli 79 e 80. L'articolo 79, in accoglimento di osservazioni dello stesso onorevole Lucifredi, si riferisce all'abbinamento, meglio precisando il momento nel quale esso può essere disposto. Nell'articolo 80, in accoglimento di osservazioni sollevate in sede di discussione generale, si è stabilito che le eccezioni pregiudiziali, sospensive o dirette al non passaggio agli articoli non hanno efficacia preclusiva del corso della discussione in Commissione referente, considerato il compito, che ad essa incombe, di riferire all'Assemblea; tuttavia, queste proposte, ove sollevate nella discussione generale in sede referente, devono poi essere comunicate all'Assemblea perché

essa, nella sua libera determinazione, ne tenga conto: se ne dovrà perciò fare menzione nella relazione all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'articolo 84, esso si riferisce alle ipotesi di discussione generale: all'ipotesi abbreviata, a quella meno abbreviata ma tuttavia limitata, e infine a quella più ampia secondo gli atteggiamenti dei gruppi. La Giunta non ha ritenuto di doversi allontanare da questo principio discrezionale: ha aggiunto, però, al secondo comma, la previsione dell'intervento dei deputati che intendano esporre posizioni dissenzienti rispetto a quelle dei propri gruppi, che è una enunciazione che ritroveremo letteralmente in altre parti del regolamento (ad esempio, all'articolo 112) e che, siccome la troviamo qui per la prima volta, ho qui voluto enunciare alla Assemblea.

All'articolo 87 il nuovo testo, dietro alcune segnalazioni di taluni onorevoli colleghi, tiene conto, codificandola, della prassi finora seguita in materia di emendamenti e subemendamenti della Commissione e del Governo: aggiunta normativa che si è considerata utile per evitare dubbi interpretativi in relazione all'integrale disciplina procedurale ora adottata.

Vorrei passare ad un punto che è di notevole rilievo e del tutto nuovo. L'esperienza insegna le cose, anche quando prima non ci si pensa. Ora che l'approvazione degli statuti regionali è in atto, la Giunta ha ritenuto di doversi dar carico di questo problema e ha giudicato che l'articolo 19, così come era dianzi recepito riguardo alle questioni regionali, dovesse essere trasportato in un capo apposito e dovesse dar luogo ad una serie di articoli, che sono quelli dal 102-bis al 102-sexies, i quali regolano in modo organico la procedura di approvazione degli statuti regionali delle regioni a statuto ordinario, o delle loro modificazioni. Ci siamo fatti carico di trasmettere la proposta di questi articoli alla Giunta del regolamento del Senato, in modo che essa possa esaminarli. Noi auspichiamo che essi vengano recepiti in un testo analogo.

Quali sono i criteri informativi, che a noi è parso opportuno adottare e quindi proporre a questa Assemblea? Intanto un preesame della Commissione interparlamentare per le questioni regionali: preesame che può consentire un'accelerazione dei lavori in materia e un coordinamento, dato che nella Commissione interparlamentare sono rappresentati i gruppi dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Altro criterio adottato è quello di stabilire tassativamente l'inemendabilità degli statuti regionali, che sono deliberati dai consigli regionali nella loro autonomia. Pare a taluno che sia superflua questa determinazione. Può essere, ma resta pur vero che il progetto di legge di approvazione dello statuto regionale, dal punto di vista formale, non differisce sostanzialmente dal disegno di legge di conversione di un decreto-legge in legge, per il quale tuttavia l'emendabilità è stata sempre ritenuta possibile nel medesimo articolo unico o eventualmente in altri aggiuntivi (come si è avuto in taluni casi), mentre in questo caso l'emendabilità interferirebbe nella sfera autonoma della competenza regionale. La Costituzione prescrive che gli statuti regionali sono deliberati dai consigli regionali e approvati con legge del Parlamento. Perciò deve essere reso chiaro che il Parlamento non può intervenire nel processo di formazione. Se la Costituzione dice che il Parlamento può approvare, evidentemente esso può anche non approvare, ma non può evidentemente intervenire nel processo di formazione con propri emendamenti, che si sovrapporrebbero e cancellerebbero la autonomia regionale.

Per risolvere la questione, si è proposta la facoltà di una procedura non formale, preparatoria: cioè che la Commissione incaricata in sede referente dell'esame possa invitare una rappresentanza regionale (non un rappresentante, ma una rappresentanza collegiale, nella quale sarà anche presente la minoranza del consiglio regionale) per sottoporle le osservazioni che in sede di Commissione vengono fatte. È una sede non formale nella quale quella rappresentanza o la Commissione referente non possono modificare nulla, ma nella quale potrà essere utile uno scambio di vedute per un chiarimento.

Si propone inoltre che non si respinga il disegno di legge di approvazione dello statuto regionale con un voto — il quale, tra l'altro, allo stato attuale del regolamento avrebbe avuto la conseguenza della preclusione dei sei mesi da attendere per la ripresa dell'esame — ma si voti un ordine del giorno di natura particolare, affine in un certo modo all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli (che ha sue caratteristiche proprie e diverse da altri casi): ordine del giorno che deve essere motivato e indicare i punti di dissenso. In questo modo l'emendabilità, esclusa sul testo dello statuto regionale, sussisterà sull'ordine del giorno che venga per avventura presentato o dalla Commissione, che ritenga

di proporre all'Assemblea la non approvazione, o da deputati in Assemblea.

Ho voluto fermarmi su questo punto, signor Presidente, perché si tratta di un complesso di articoli che prima non c'erano e dei quali quindi era nostro compito dar notizia all'Assemblea prima che essa passasse all'esame degli articoli.

Anche all'articolo 104 c'è una modificazione, non soltanto formale. È parso dovesse mantenersi qui il termine « documento » (si parla di sentenze della Corte costituzionale), non « risoluzione »; ma è parso altresì che anziché di « opportunità » si debba parlare di « necessità », così come ne parla la Costituzione, che per l'iniziativa legislativa parla di necessità eventuale di adeguamento; ed è parso altresì opportuno di togliere anche l'espressione « se del caso » prima delle parole « i criteri informativi », in quanto, se necessaria sia una iniziativa legislativa, vien da sé che i criteri informativi è opportuno vengano indicati.

Sulla terza parte del regolamento non vi sono sostanziali modifiche rispetto al testo precedentemente presentato.

Per quanto riguarda l'articolo 110, circa gli emendamenti del Governo e della Commissione, la modificazione è la medesima della quale ho già dato notizia riguardo agli emendamenti in sede legislativa. Il nuovo regolamento distingue e separa la normazione degli emendamenti a progetti di legge da quella degli emendamenti a mozioni; e qui, per le mozioni, si è quindi ripreso quel concetto che dianzi avevo enunciato.

Per l'articolo 112, come è stato già osservato nella discussione generale, i primi due commi della precedente proposta del progetto di regolamento codificavano la prassi attuale; il terzo e il quarto stabilivano taluni limiti ad essa. Ora la Giunta ha ritenuto di aggiungere alcune precisazioni al secondo comma: l'una relativa alla illustrazione degli emendamenti, precisando che l'effetto della posizione della questione di fiducia su un determinato voto di un determinato articolo si verifichi solo dopo che tutti gli emendamenti a quell'articolo siano stati illustrati, in modo che la Camera abbia conoscenza della questione alla quale si trova di fronte. Si tratta di una prassi già osservata; si è ritenuto preferibile enunciarla.

Infine si è ritenuto di precisare che la questione di fiducia non può essere posta sull'articolo di un progetto di legge quando si tratti dell'articolo unico del progetto di legge me-

desimo. Questo ha lo scopo di non creare una duplicità di voto tra il voto nominale, che in questo modo verrebbe conseguente alla questione di fiducia, e il voto segreto che altre norme regolamentari prescrivono per il voto delle leggi nel loro complesso.

Per quanto riguarda il comma 3 si è ripresa quella formula, che dianzi già accennavo, dei deputati « dissenzienti ».

Per quanto riguarda il comma 4 si è ritenuto corretto, dato che si menzionavano le votazioni prescritte per alzata di mano, inserire altresì le votazioni per le quali il regolamento prescriva la votazione a scrutinio segreto, che (a parte le elezioni e le nomine, sulle quali non vi è luogo a questione di fiducia e sarebbe anzi assurdo supporla) riguardano il voto finale dei disegni di legge nel loro complesso. Anche qui la prassi è stata sempre in questo indirizzo. Abbiamo ritenuto che sia preferibile precisare la norma ad evitare qualsiasi dubbio di interpretazione (fra l'altro, in dottrina, si sono avuti dibattiti su questo tema).

Altri emendamenti che modificavano il sistema non sono stati accolti, né la Giunta ha ritenuto di accogliere emendamenti che riteneva superflui: ad esempio una proposta riguardante la menzione esplicita, tra le ipotesi escluse dalla questione di fiducia, delle votazioni sull'ordine dei lavori, in quanto esse sono già comprese nell'enunciazione contenuta nel comma 4 dell'articolo 112. Io desidero a questo proposito chiarire, a nome della Giunta intera, che la Giunta intende che l'ordine dei lavori sia compreso nella dizione data al comma 4.

Quanto alla questione delle inchieste parlamentari, la Giunta ne ha a lungo discusso. Infine, ha ritenuto di proporre alla Camera che sia mantenuta l'esclusione della questione di fiducia sulle inchieste parlamentari per coerenza col sistema che viene proposto, perché le inchieste parlamentari appartengono precisamente all'attività propria del Parlamento nella quale il Governo non ha da interferire.

Ha ritenuto, la Giunta, di accogliere alcune proposte di emendamento dell'onorevole Gonella, racchiuse nella proposta di articolo 112-bis relativa alle dimissioni del Governo.

L'articolo 113 ha cercato di meglio precisare nella nuova dizione l'indirizzo già prescelto per quanto riguarda le risoluzioni da votarsi in Commissione.

Non mi pare che si pongano questioni essenziali neppure riguardo all'articolo 120-bis,

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

che è piuttosto — direi — una norma ordinaria che non una norma che modifichi, in quanto regola in modo più effettivo quanto già la prassi finora comportava.

Sugli articoli seguenti erano stati presentati invece numerosi emendamenti. La Giunta ne ha tenuto conto nella nuova dizione degli articoli 121, 122 e 123.

La Giunta ha ritenuto di accogliere la proposta di emendamento che era già stata esposta in sede di discussione generale relativa all'articolo 127: che cioè non già si considerasse come rinunciata l'interrogazione da parte dell'interrogante assente al momento dello svolgimento magari per condizioni di impossibilità all'ultimo momento sopravvenute, ma che in questi casi si desse luogo a risposta scritta (era una proposta di emendamento dell'onorevole Lucifredi presentata alla Giunta).

Nell'articolo 130, allo scopo di impedire un cumulo di lavoro tale che impedisse poi in realtà all'Assemblea di dare luogo allo svolgimento di interrogazioni (il nuovo regolamento si fa carico di rendere possibile questo con rapidità ed immediatezza), si è precisato che, ove non pervenga risposta scritta all'interrogazione di tal tipo nei termini previsti dal regolamento, il Presidente della Camera metta sì l'interrogazione all'ordine del giorno, ma non già dell'Assemblea, bensì della Commissione, in modo che più sollecitamente tutte le interrogazioni possano avere svolgimento.

Modifiche sono state altresì introdotte al testo degli articoli 139 e 140 ed è stato introdotto un articolo 140-*bis*, che riflette una proposta dell'onorevole La Loggia in sede di discussione generale, poi espressa in un emendamento formale di altri deputati, circa il rapporto tra la Camera e l'Istituto centrale di statistica, al fine dell'acquisizione di dati che la Camera ritenga utili per il proprio lavoro legislativo o di controllo.

L'articolo 143 infine è stato altresì modificato conformemente ad alcune osservazioni che erano state fatte sulla sua dizione letterale.

Credo con questo, signor Presidente, di avere dato un riepilogo delle modifiche apportate dalla Giunta e quindi del nuovo testo che, secondo la prassi di questa Camera, sarà il testo base su cui la Camera stessa sarà chiamata a deliberare. È il testo che la Giunta, dopo nuovo esame e più matura riflessione, tenendo conto della discussione gene-

rale e degli emendamenti presentati, sottopone ora all'Assemblea per la sua definitiva deliberazione. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché sono stati presentati o preannunciati altri emendamenti, prego i loro promotori di volerli presentare entro mezzogiorno di domani per consentire alla Giunta di esaminarli. Invito anche i componenti il Comitato ristretto a riunirsi al più presto per esaminare questo gruppo di nuovi emendamenti, in modo che entro domani la Giunta del regolamento possa convocarsi per conoscere le conclusioni cui perverrà il Comitato ristretto.

LUZZATTO, *Relatore*. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà ad aderire alla sua richiesta.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiararmi senz'altro d'accordo con la proposta da lei fatta. Per quello che mi riguarda, mi impegno nel senso che, entro questa sera o al massimo domani mattina, presenterò gli emendamenti, che in verità sono pochi.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

VASSALLI: « Modificazione degli articoli 135 e 304-*quater* del codice di procedura penale, relativamente ai colloqui tra l'imputato detenuto e il proprio difensore e al deposito dell'interrogatorio dell'imputato » (2722);

Senatori ZUCCALÀ ed altri: « Modifiche degli articoli 135 e 304-*quater* del codice di procedura penale, per la tutela del diritto dello imputato detenuto di conferire col proprio difensore » (*approvato dal Senato*) (2935),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

**Annunzio  
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori.**

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Poiché ella, signor Presidente, si accinge a comunicare l'ordine del giorno delle sedute di domani, vorrei chiedere se all'ordine del giorno della seduta pomeridiana figurerà il seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma tributaria, che dovrebbe concludersi entro venerdì prossimo secondo quanto sarebbe stato deciso dai capigruppo.

Vorrei mettere ancora una volta in evidenza la posizione singolare nella quale ci troviamo io ed altri colleghi del gruppo politico al quale appartengo, per il fatto che non siamo informati delle decisioni che vengono prese nelle riunioni dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, come accade sempre, per assicurare il buon andamento dell'attività della Camera, il Presidente, sentiti i presidenti dei gruppi, stabilisce un calendario dei lavori. Si tratta però di un calendario indicativo e non a data fissa, perché questa dipende dall'Assemblea.

Mi sono fatto carico di inviare in gennaio ai presidenti di tutti i gruppi, e quindi anche al presidente di quello misto al quale ella appartiene, una lettera nella quale precisavo il calendario dei lavori dell'Assemblea a carattere, ripeto, indicativo. Tutti i presidenti dei gruppi tempestivamente mi hanno fatto giungere il loro assenso.

Quindi ella dovrebbe reclamare presso il presidente del suo gruppo per il fatto che non l'ha messa al corrente di questa lettera inviata dal Presidente della Camera.

ORILIA. È affissa nell'albo del nostro gruppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Orilia dice che quella lettera è affissa nell'albo del suo grup-

po. Questo è un metodo usato dal gruppo, che naturalmente non posso in alcun modo sindacare, trattandosi di *interna corporis* del gruppo. Infatti non posso interferire nella vita interna dei gruppi, che possono regolarsi come credono. Il mio compito è quello di interessarmi della Camera nel suo complesso, ed è già difficoltoso; del resto mi si rimproverebbe, se io interferissi nella vita interna dei gruppi.

NATOLI. Devo ritenere, in conclusione, che vi è un accordo di massima per concludere la discussione della riforma tributaria entro la fine della settimana.

PRESIDENTE. È un accordo preso con il consenso di tutti i gruppi, ma è, ripeto, un accordo di massima: non si tratta certo di una data fissa. Come Presidente della Camera, non posso indicare una data fissa per stabilire la fine di una discussione, perché sarebbe un metodo antidemocratico.

NATOLI. La ringrazio, signor Presidente, della cortese informazione che desideravo.

PRESIDENTE. Credo di averle dato un'informazione precisa, onorevole Natoli. Ritengo pertanto che ella possa essere tranquillo.

**Annunzio di interrogazioni.**

CARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno  
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 2 febbraio 1971, alle 10,30 e alle 16:

*Alle ore 10,30:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CATELLA: Trattenimento in servizio, a domanda, dei sottufficiali della categoria in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (1751);

ELKAN ed altri: Autorizzazione di spesa straordinaria per la sistemazione della strada statale numero 64 « Porrettana » (2949).

2. — Seguito dell'esame del Regolamento della Camera dei deputati (Doc. II, n. 1).

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

*e della proposta di legge costituzionale:*

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

4. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

**La seduta termina alle 18,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

SALVATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se conosce quanto sta accadendo nella Banca popolare cooperativa di Pescopagano, con sede sociale a Pescopagano (Potenza) il cui commissario dottor Giovanni Paluso, per ragioni evidentemente estranee all'interesse della società, in data 24 e 25 febbraio 1971 ha immesso 4.900 nuovi soci.

Il regime commissariale, già imposto con discutibile motivazione, scade il 7 maggio 1971. Prima di quella data, e comunque non oltre il 2 maggio 1971, i soci cooperatori saranno chiamati in assemblea per la formazione del nuovo consiglio d'amministrazione. Poiché lo statuto della banca richiede ai nuovi soci almeno tre mesi di iscrizione per essere ammessi a votare, si intuisce chiaramente che l'operato del commissario mira a manipolare il corpo elettorale.

Il fatto è severamente criticabile sul piano del costume, ma l'interrogante aspetta provvedimenti dal Ministro interessato per le violazioni appresso denunciate:

1) i nuovi soci sono stati immessi con la attribuzione di titoli azionari ceduti al prezzo di lire 500 ciascuno, contro il valore reale, calcolato anche sulla base degli ultimi acquisti regolari, di lire 1.750. Né è stata convocata l'assemblea dei soci, per il prescritto accertamento del valore del capitale della società;

2) i nuovi soci sono stati iscritti nell'apposito elenco senza che siano state esperite le formalità per l'emissione di nuovi titoli azionari.

Si aggiunge che pressoché tutti i nuovi soci hanno acquistato un solo titolo azionario, portando al capitale della banca la irrisoria cifra di un milione e mezzo.

Ciò conferma che l'operazione è estranea ai fini cui i compiti del commissario dovrebbero tendere.

L'opinione pubblica ha gravemente stigmatizzato l'avvenimento, anche perché la Banca popolare cooperativa di Pescopagano è l'unico istituto di credito a base regionale che opera in Lucania ed è dai più considerato un valido supporto al discorso in atto sullo sviluppo economico della regione.

Il turbamento nell'opinione pubblica è stato tanto grave da determinare tumulti popolari che hanno messo in pericolo l'ordine pubblico. (4-15776)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede per porre termine all'indiscriminata violenza con la quale le forze di polizia stanno operando in danno della popolazione di Reggio Calabria e che ha dato luogo ad episodi dolorosi che non contribuiscono certo a rasserenare lo stato d'animo della martoriata città. (4-15777)

CINGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della sospensione, ormai da circa un anno, dei lavori di costruzione di alloggi popolari di pertinenza dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, in località Bozzuro di Gallico Marina (Reggio Calabria), pare per l'avvenuto fallimento della ditta appaltatrice; e per conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare per accelerare le procedure necessarie per il completamento di detti alloggi, assolutamente necessari in quel popoloso quartiere. (4-15778)

PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del suo Ministero lo stato di disagio e di agitazione nel quale versano diverse centinaia di Braccianti del comune di Rotondi (Avellino) i quali, a seguito delle nuove norme sul collocamento della manodopera agricola, sono esposti permanentemente a disoccupazione e per le difficoltà dei piccoli e medi imprenditori agricoli e per le ingiustificate discriminazioni della direzione dello stabilimento tabacchi ex Aticap;

che l'attuale disoccupazione oltre a privare tali lavoratori del minimo salario necessario alla vita, li espone alle gravi conseguenze di cancellazione dagli elenchi degli aventi diritto alle provvidenze previdenziali e assistenziali;

2) se e quali provvedimenti intende adottare e se per attenuare il grave disagio non ritenga di istituire un cantiere di lavoro nel predetto comune al fine di assicurare — per l'immediatezza — un minimo di salario e predisporre, intanto, tutti gli altri interventi necessari sia per il rispetto dei diritti sia per la garanzia del lavoro e dell'occupazione di detti lavoratori. (4-15779)

DIETL. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale impiego egli vorrà destinare il totale degli interessi accumulatisi sulla consistente somma versata da numerosi cittadini, che si sono prenotati entro il termine fissato

al 30 settembre 1970, pagando anticipatamente la somma di lire 3.500 per ciascuna serie completa di monete coniate per commemorare il centenario di Roma capitale d'Italia, sino ad oggi non ancora distribuite.

Rilevato il malcontento nell'opinione pubblica per degli atti di speculazione o comunque per delle gravi manchevolezze organizzative intorno all'iniziativa celebrativa, l'interrogante chiede altresì di conoscere quante monete da lire 1.000 e quante serie complete di monete commemorative siano state coniate e si intendano, in caso, ancora coniare presso la Zecca e attraverso quali canali è sinora avvenuta e verrà in futuro effettuata la distribuzione delle stesse. (4-15780)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui stia per essere emanato un decreto del Ministro delle finanze che aumenta l'importo delle « indennità commerciali » delle dogane e di altre speciali indennità extrabilancio delle imposte di fabbricazione, con la speciosa motivazione che l'imminente varo del decreto presidenziale sullo snellimento delle procedure doganali influirà negativamente sul gettito attuale delle indennità predette, e per sapere:

1) se non ritengono che tale provvedimento possa riaprire la vertenza dei finanziari faticosamente chiusa lo scorso anno posto che — già ora — il trattamento accessorio dei doganali è di gran lunga più favorevole rispetto agli altri finanziari;

2) se non ritengono che tale aumento possa acuire in tutto il settore del pubblico impiego lo stato di agitazione già esistente per la perequazione, già sfociato in manifestazioni di sciopero in taluni Ministeri (difesa, interno, ecc.);

3) se non ritengono che lo snellimento delle procedure doganali attuato nell'interesse della collettività, fa venir meno il presupposto della maggior remunerazione al personale doganale, considerato che tale provvedimento diminuisce il carico di lavoro e di responsabilità del personale stesso;

4) se non ritengono che tutte le gestioni extrabilancio (indennità commerciali, indennità UTIF, emolumenti ai conservatori ipotecari, ecc.) debbano essere eliminate per una più chiara politica della spesa pubblica e per un'effettiva riforma della pubblica amministrazione. (4-15781)

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano da alcuni giorni circa 60 bambini subnormali della scuola speciale statale di via Martini, a Cagliari, in seguito al provvedimento preso dal sindaco che ha disposto la chiusura della scuola stessa perché lo stabile in cui era ospitata è stato dichiarato pericolante, ma non ha provveduto a reperire altra sede, sia pure temporanea.

L'interrogante fa presente che alla scuola suddetta sono pervenute oltre 100 domande di ammissione da parte dei genitori di altrettanti bambini subnormali. Di queste, 40 sono state temporaneamente accantonate in attesa di trovare un adeguato numero di aule per poter svolgere regolarmente i corsi.

L'interrogante fa inoltre rilevare che la scuola speciale statale per i bambini subnormali garantiva un'assistenza, assicurando fra l'altro il vitto giornaliero ai bambini, che adesso è venuta meno, con gravi disagi per le famiglie meno abbienti.

L'interrogante sollecita un immediato intervento da parte del Ministro per porre fine alla situazione attuale e per garantire l'assistenza e regolari studi ai bambini subnormali della scuola di Cagliari ritenendo tale servizio sociale fra quelli di prioritaria importanza. (4-15782)

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda sollecitare la realizzazione in Grottammare (Ascoli Piceno) del promesso e tanto atteso molo frangionde longitudinale nel tratto di mare che dallo scoglio di San Nicola si protrae per circa duecento metri verso sud.

L'interrogante fa presente che il perdurare dei marosi — che hanno già inghiottito per un tratto di trecento metri l'intera spiaggia, ponendo in allarme gli abitanti di Grottammare dell'estremo nord del viale Cristoforo Colombo i quali temono per la sorte della propria vita e delle loro proprietà — sta portando all'acme il malcontento per l'eccessivo ritardo. (4-15783)

DE' COCCI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sollecitare da parte delle competenti commissioni sanitarie provinciali il riconoscimento delle qualifiche di mutilato ed invalido civile e la concessione dei benefici sanitari, economici ed assistenziali relativi e per mettere i comitati

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

di assistenza e di beneficenza provinciali in grado di assolvere agli obblighi previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625 e 13 ottobre 1969, n. 743, per quanto riguarda la erogazione dell'assegno vitalizio. (4-15784)

DE' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito al fermo da parte delle motovedette jugoslave di due pescherecci di Fano nei pressi dell'isola di Sansego, fatti dirottare su Lussimpiccolo.

I comandanti dei due pescherecci — *Ezio Fidardo e Otello Primo* — i quali imbarcano sette uomini di equipaggio ciascuno, sono stati imputati di pesca abusiva in acque jugoslave. (4-15785)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere onde ovviare alla ingiusta esclusione della mutualità artigiana dalla ripartizione del contributo straordinario di 250 miliardi previsto dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, per la copertura del disavanzo patrimoniale alla data 31 dicembre 1969 degli enti mutualistici beneficiari.

L'interrogante rileva l'illegittimità del provvedimento in questione, gravemente lesiva degli interessi degli artigiani che hanno sostenuto rilevanti e sempre crescenti sacrifici per assicurare la corretta e coscienziosa amministrazione delle casse mutue affidate al loro autogoverno. (4-15786)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il sollecito pagamento da parte delle amministrazioni statali, degli enti pubblici e degli enti locali delle spettanze dovute alle imprese che hanno eseguito lavori e forniture per loro conto e per assicurare, quindi, anche per questa via la migliore liquidità alle aziende.

Il ritardo nei pagamenti, infatti, minaccia seriamente l'equilibrio finanziario soprattutto delle piccole e medie imprese, in una situazione economica caratterizzata dall'aumento dei costi, senza un corrispondente incremento di produttività, e dal ridotto volume delle vendite all'interno e all'estero, a causa dei noti vuoti produttivi.

Le scadenze di fine d'anno, d'altra parte, hanno comportato per le aziende sia un ulteriore esborso di mezzi monetari (tredicesima mensilità e gratifiche natalizie), sia un ulteriore aggravamento dei costi (aumenti delle retribuzioni previsti dai contratti nazionali e dagli oneri sociali). (4-15787)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quale azione intendano tempestivamente promuovere, in particolare nell'ambito della NATO, anche in seguito alla polemica sulla presenza della NATO a Malta, iniziata dal leader laburista dell'isola Dom Mintoff — affinché qualunque sia l'esito delle ormai imminenti elezioni per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti di Malta e qualunque sia il governo che verrà costituito dopo di esse, l'isola non venga « sganciata » dal dispositivo della NATO e le imponenti installazioni portuali, i bacini e i cantieri non vengano messi a disposizione dell'URSS.

L'interrogante fa presente che l'attuale maggioranza nazionalista che governa Malta dal 1964 ha uno scarso margine (28 seggi contro 22), che il trattato di alleanza fra l'isola e l'Inghilterra scadrà nel 1974 e che non è pensabile che il confine difensivo della NATO venga ulteriormente tangibilmente arretrato dopo quanto è accaduto in Libia, in anni in cui la presenza sovietica nel Mediterraneo diviene sempre più massiccia. (4-15788)

SCIANATICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — considerato:

che si avvicina la fine del periodo transitorio (1968-1974), concesso dalla CEE alla industria saccarifera italiana, per il suo adeguamento tecnico e produttivo agli altri paesi comunitari;

che la nostra agricoltura, per quanto concerne il settore bieticolo, si trova tuttora in una situazione di inferiorità rispetto ai paesi della Comunità, perché produce barbabietole a tasso saccarifero più basso;

che, nonostante il costante aumento del consumo interno di zucchero, la sua produzione è andata diminuendo in questi ultimi anni;

che, perciò, s'impone l'esigenza di una ristrutturazione, nel senso non di ridurre le colture bieticole, ma di spostarle verso terreni più redditizi, favorendo altresì, in tali zone, la ricostruzione dei vecchi stabilimenti;

che la soluzione del problema deve essere globale, nel senso economico e sociale, ed anche sotto il profilo della utilizzazione piena delle possibilità offerte da alcune zone del Mezzogiorno, ove la barbabietola si presenta di ottima qualità, pur con una coltivazione a secco, che certamente migliorerà con lo sviluppo dell'irrigazione — quale azione programmata sia stata svolta nel settore sotto l'aspetto agricolo ed industriale.

L'interrogante — che ha già avanzato analoga interrogazione nel marzo 1969 senza ottenere risposta — chiede in particolare di conoscere a che punto siano attualmente i meccanismi di ristrutturazione iniziati per il risanamento del settore, tenuto conto del fatto, sopra sottolineato, che mancano ormai solo tre anni al completamento del periodo transitorio. (4-15789)

SCIATANICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — considerato:

che da alcuni anni si è venuta sviluppando nella zona a nord di Bari, con epicentro a Trani, l'industria del marmo, raggiungendo una notevole forza produttiva con circa 70 aziende, senza contare i laboratori a carattere artigiano, ed un impiego di forza lavorativa di oltre 5.000 unità;

che la recente crisi edilizia ha investito questo settore produttivo, determinando il grave pericolo della disoccupazione per migliaia di lavoratori, oltre la possibilità di un arresto dell'unica risorsa industriale locale, sviluppatasi faticosamente, con positivi riflessi su attività collaterali; —

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito della propria competenza, per far superare all'industria marmifera di Trani, l'attuale periodo di crisi edilizia, ed, in particolare, se non ravvisino la necessità ed urgenza di concedere alle imprese industriali interessate, una congrua moratoria, nel pagamento dei contributi sociali, una moratoria di almeno sei mesi per il pagamento della rata delle imposte dirette, una moratoria sul pagamento delle fatture ENEL per energia elettrica consumata. (4-15790)

SCIATANICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — considerato:

che da alcuni anni si è venuta sviluppando nella zona a nord di Bari, con epicentro

a Trani, l'industria del marmo, raggiungendo una notevole forza produttiva con circa 70 aziende, senza contare i laboratori a carattere artigiano, ed un impiego di forza lavorativa di oltre 5.000 unità;

che la recente crisi edilizia ha investito questo settore produttivo, determinando il grave pericolo della disoccupazione per migliaia di lavoratori, oltre la possibilità di un arresto dell'unica risorsa industriale locale, sviluppatasi faticosamente, con positivi riflessi su attività collaterali; — quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave crisi dell'industria del marmo di Trani, e se, in particolare, non ravvisi la necessità di predisporre un piano organico di interventi, collaterali a quelli di sostegno della crisi edilizia, in modo da scongiurare per migliaia di famiglie la perdita dell'unica fonte di reddito, costituita dal posto di lavoro che inevitabilmente verrà a mancare a breve scadenza, se non saranno adottate idonee ed immediate misure, quali congrue moratorie nel pagamento delle imposte, delle fatture ENEL, dei contributi sociali e delle rate di ammortamento dei finanziamenti industriali IMI-ISVEIMER. (4-15791)

SCIATANICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — considerato:

che la società ITAVIA, concessionaria dei collegamenti aerei tra Foggia e Roma ha da qualche mese inopinatamente interrotto il servizio, per cui Foggia e l'intera provincia attualmente non beneficiano di alcun collegamento aereo con la capitale con grave nocuo-mento non solo per le categorie operative che si servivano del mezzo aereo per raggiungere Roma, ma anche di funzionari e professionisti;

che i collegamenti aerei interni favoriscono la mobilità sociale e culturale e lo sviluppo economico e turistico dei territori meridionali, sicché, essi, per il loro prevedibile ulteriore sviluppo, devono essere conservati anche quando si ravvisi una temporanea riduzione di viaggiatori;

quali provvedimenti intenda adottare, perché i voli aerei Foggia-Roma siano prontamente ripristinati da parte della società ATI, soddisfacendo in tal modo le legittime attese delle popolazioni interessate. (4-15792)

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in conseguenza del parere emesso dal Consiglio di Stato in sede consultiva in

data 12 dicembre 1970 relativamente alla applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti da Enti di diritto pubblico diversi dallo Stato, se e quali provvedimenti il suo Ministero voglia adottare per rendere operanti i benefici previsti dalla legge predetta in favore degli ex combattenti interessati, in considerazione anche del fatto che essi da circa un anno attendono che sia dato corso ad una legge dello Stato debitamente promulgata. (4-15793)

ROBERTI, DE MARZIO, PAZZAGLIA E SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora impartite le disposizioni per l'attuazione del pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva nella produzione 1969-1970 nella provincia di Bari, dove solo in pochi comuni è stato corrisposto il 20 per cento del contributo.

Si fa presente che tale grave inconveniente ha determinato un preoccupante stato di agitazione nella categoria dei coltivatori diretti della provincia di Bari. (4-15794)

ROBERTI, PAZZAGLIA, NICCOLAI GIUSEPPE E FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in atto presso le Officine Minnetti di Pieve a Nievole (Pistoia) (azienda sottoposta ad amministrazione controllata) le quali, a seguito dei mancati pagamenti delle forniture da essa effettuate a enti locali, amministrazioni pubbliche e ospedali, minacciano la totale chiusura degli sta-

bilimenti, con conseguenze facilmente intuibili per le maestranze dipendenti.

E, in caso affermativo, cosa intendano fare per evitare il verificarsi di tale minacciata chiusura, che metterebbe ulteriormente in crisi la già precaria situazione occupazionale esistente nelle province toscane. (4-15795)

LIBERTINI, GATTO, ZUCCHINI, CECATI, AVOLIO E CARRARA SUTOUR. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie sulla situazione nell'Alitalia, con riferimento alla occupazione dei suoi dipendenti.

Infatti il Presidente dell'Alitalia ingegner Velani ha ripetutamente e pubblicamente annunciato la possibilità che la compagnia di bandiera proceda a riduzioni di personale connesse a ristrutturazioni aziendali.

Dichiarazioni siffatte non solo preoccupano legittimamente i lavoratori per il loro avvenire, ma finiscono con l'avere un significato di ricatto nei confronti delle azioni sindacali che i lavoratori dell'Alitalia conducono per il riconoscimento dei propri indiscutibili diritti. D'altronde il direttore dell'aviazione civile ha già informato i rappresentanti sindacali che la continuazione della lotta dei motoristi di volo provocherebbe il passaggio di questa categoria a cassa integrazione. È infine inconcepibile che il Governo abbia finora rifiutato di incontrare i rappresentanti sindacali per discutere tali complesse e urgenti questioni.

Gli interroganti chiedono pertanto:

1) che sia garantita esplicitamente e nel modo più fermo l'occupazione dei lavoratori dell'Alitalia;

2) che sia aperta subito la trattativa con le organizzazioni sindacali. (4-15796)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno:

1) per conoscere quali urgenti provvedimenti intende assumere per assicurare piena libertà di lavoro presso la sede centrale dello Ente nazionale assistenza lavoratori e dello Enalotto, ove da oltre venti giorni imperverano taluni elementi squadristici, che impongono a una parte dei dipendenti di partecipare ad adunate sediziose, mentre obbligano altri lavoratori a prestare la loro opera per servizi definiti come produttivi.

« Tra costoro primeggiano alcuni estremisti, già condannati per violazione del diritto di lavoro nell'aprile 1970 da parte del pretore di Roma;

2) per conoscere se risponde a verità che l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe invitato il commissario e il direttore generale dell'ENAL ad abbandonare i loro uffici, non potendo assicurare la loro incolumità personale e soprattutto il regolare svolgimento delle loro funzioni di ufficiali di Governo;

3) per conoscere se risponde a verità che presso la stessa sede centrale dell'ENAL-Enalotto prestano servizio due alti funzionari dell'amministrazione finanziaria, entrambi con il grado di ispettore generale, appositamente distaccati dai Ministeri del tesoro e delle finanze per svolgere importanti funzioni di interesse dello Stato, i quali assisterebbero indifferenti ai disordini in atto nel citato ente e addirittura in qualche caso avrebbero perfino assecondato tali manifestazioni anti-democratiche, comunque ponendosi in contrasto e in alternativa ai legittimi dirigenti dell'ente.

« Qualora tale comportamento risponda a verità l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti disciplinari le competenti amministrazioni statali intendono adottare nei confronti dei due suddetti alti funzionari in servizio presso l'ENAL, fra cui appare prioritario il rientro alle amministrazioni di provenienza.

(3-04134)

« BERTUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente del fatto che il provveditore agli studi di Roma ha negato l'uso di un'aula scolastica, fuori dall'orario di scuola, per una conferenza che l'interrogante, nella sua qualità di componente della Commissione pubblica istruzione della Camera, doveva tenere sui problemi della scuola; per conoscere quali siano i motivi di tale diniego, tanto più ingiustificato e offensivo, quanto più è noto che a parlamentari di altri partiti non è mai stata arrecata, in un recente passato, tale offesa discriminante; per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per garantire a tutti i parlamentari interessati ai problemi della scuola, e particolarmente ai parlamentari che fanno parte delle Commissioni pubblica istruzione, il libero esercizio del loro mandato anche negli ambienti scolastici, a diretto e doveroso contatto con docenti e discenti.

(3-04135)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali i provvedimenti predisposti dalla Amministrazione comunale di Roma miranti ad ottenere un ampliamento dell'organico del Corpo dei vigili urbani, reso indispensabile dalle esigenze del traffico e degli altri servizi in una città, come Roma, in continua espansione, nonché un trattamento economico equamente rispondente alla gravosità dei compiti, non sono stati ancora approvati.

« Gli interroganti fanno presente, tra gli altri elementi di valutazione, che i vigili urbani di Roma sono largamente soggetti a contrarre, a causa del servizio, malattie che ne diminuiscono la capacità lavorativa, come dimostrano le statistiche comunali.

(3-04136)

« BOZZI, MONACO ».